

ROSARIO PINTAUDI

HABENT SUA FATA PAPYRI . . .

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 117 (1997) 201–202

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## HABENT SUA FATA PAPYRI . . .

Vittorio Bartoletti muore a Firenze il 15 aprile 1967, con lui scompare traumaticamente l'ultimo erede diretto della Scuola papirologica fiorentina, che giovanissimo aveva raccolto l'insegnamento di G. Vitelli e di M. Norsa.<sup>1</sup>

Negli anni del suo impegno scientifico e didattico a Pisa e Firenze, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, la lezione dei suoi antichi maestri rivive in lui per qualità e finalità.

Ai risultati si accompagnava un'instancabile attività di organizzatore: la ripresa delle campagne di scavo in Egitto, le edizioni dei volumi dei Papiri della Società Italiana,<sup>2</sup> lezioni e seminari finalizzati alla pubblicazione di testi inediti, fossero letterari o documentari.

In tale fervore di attività non poteva mancare il rapporto con gli studiosi, con i colleghi che spesso gli si rivolgevano con suggerimenti o richieste, nello spirito dell'*amicitia papyrologorum* che mai costò per Bartoletti parola vana.

Le sue carte, lettere, appunti, lavori preparatori, confluiranno dopo un riordino, tuttora in corso, nella Biblioteca Medicea Laurenziana, dove troveranno la loro naturale collocazione accanto alle carte di Vitelli e della Norsa ivi conservate per singolare e fortunata coincidenza, che vede i materiali, i papiri, e la documentazione relativa presenti nelle stesse stanze.

Tra queste carte molte sono le lettere di H. C. Youtie, e su una di esse si era soffermata nell'ottobre scorso la mia attenzione.

Scriveva H. C. Youtie da Ann Arbor, 300 General Library, University of Michigan, il 2 giugno 1960:

"My dear Professor Bartoletti,

I appreciate deeply your very kind words about my article in TAPA 89.<sup>3</sup>

I enclose a photograph of P. Mich. Inv. 68. This papyrus was identified more than 30 years ago as another fragment of PSI. IV, 320, by Leiv Amundsen. The only record of the identification is a note from the hand of the late Professor J. G. Winter on the folder which contains the Michigan papyrus. It has occurred to me that you might like to republish PSI. I, 320 in a form which would reunite it with P. Mich. Inv. 68. If this idea appeals to you, I should be very happy to check your transcription of the Michigan fragment against the original.

Please do not hesitate to call on me for any service that I may be able to do for you. There is nothing else quite so stimulating as the great coöperative effort that papyrologists have made peculiarly their own.

With warmest regards,

Very sincerely yours,  
Herbert C. Youtie"

---

<sup>1</sup> Si veda il recente Gli archivi della memoria. *Bibliotecari, filologi e papirologi nei carteggi della Biblioteca Medicea Laurenziana*, a cura di R. Pintaudi, Firenze 1996, XI-XV, 69-78.

<sup>2</sup> Il vol. XV era nel 1967 in avanzate bozze di stampa.

<sup>3</sup> Notes on Papyri and Ostraca (*Scriptiunculae* I, 284-319); sotto il nr. 9 H. C. Youtie analizzava il *PSI* XIV 1419.

Bartoletti trascriveva subito dalla foto ricevuta il P.Mich. Inv. 68, programmandone l'edizione nel *PSI XV* con il nr. 1503.<sup>4</sup>

A questo punto, autorizzato dalla vedova Signora Anna Maria Bartoletti Colombo, pensavo che fosse venuto il tempo di riunire finalmente i due papiri in una edizione a nome di Vittorio Bartoletti per le cure mie e della collega G. Messeri Savorelli: avremmo fornito una traduzione e l'eventuale aggiornamento bibliografico; la trascrizione con l'indicazione dei paralleli utilizzati ed altre note era già stata fatta da Bartoletti.

Ovviamente la mia richiesta di autorizzazione, inoltrata ad Ann Arbor alla collega A. E. Hanson, viene entusiasticamente accolta, salvo poi a renderci conto che il P.Mich. Inv. 68 era stato affidato alle attente cure editoriali di R. Hübner in una pubblicazione di papiri Michigan (*P.Mich. XVIII 784*) per onorare i 65 anni del collega L. Koenen, conclusa e presentata nel dicembre 1996.<sup>5</sup> All'acume, alla memoria del compianto e carissimo P. J. Sijpesteijn era dovuto il riconoscimento del P.Mich. Inv. 68 come parte inferiore del *PSI IV 320*.

Del carteggio con Bartoletti, delle note di H. C. Youtie sull'identificazione dovuta ad Amundsen, non era rimasta traccia ad Ann Arbor, se non nei lucidi ricordi di Louise Youtie.

Tutto questo e il carattere di esemplificazione di un caso concreto di *amicitia papyrologorum*, uno dei tanti tra studiosi che a questo motto credevano intimamente, hanno sollecitato i colleghi americani A. E. Hanson e lo stesso L. Koenen<sup>6</sup> a chiedermi di rendere nota la storia che si nasconde dietro i due frammenti dello stesso documento, divisi in sedi così lontane, ma vicine grazie allo spirito di cooperazione che anima la nostra disciplina.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Rosario Pintaudi

---

<sup>4</sup> Di tale intenzione, registrata in margine alla trascrizione dattiloscritta dei due frammenti riuniti, non si ha però traccia negli elenchi dettagliati del contenuto di *PSI XV* e *XVI* conservati nelle sue carte.

<sup>5</sup> *P. Michigan Koenen (P. Mich. XVIII). Michigan texts published in honor of Ludwig Koenen*, edited by Cornelia E. Römer & Traianos Gagos, consulting editors Ann E. Hanson & Pieter J. Sijpesteijn †, Amsterdam 1996 (Stud. Amstel. XXXVI)

<sup>6</sup> Ai cui festeggiamenti mi permetto di partecipare con questo modesto epimetrum al volume in suo onore, in ricordo di un lontano e fortuito incontro al Museo Egizio del Cairo con un L. Koenen fotografo del codice cairese di Menandro!